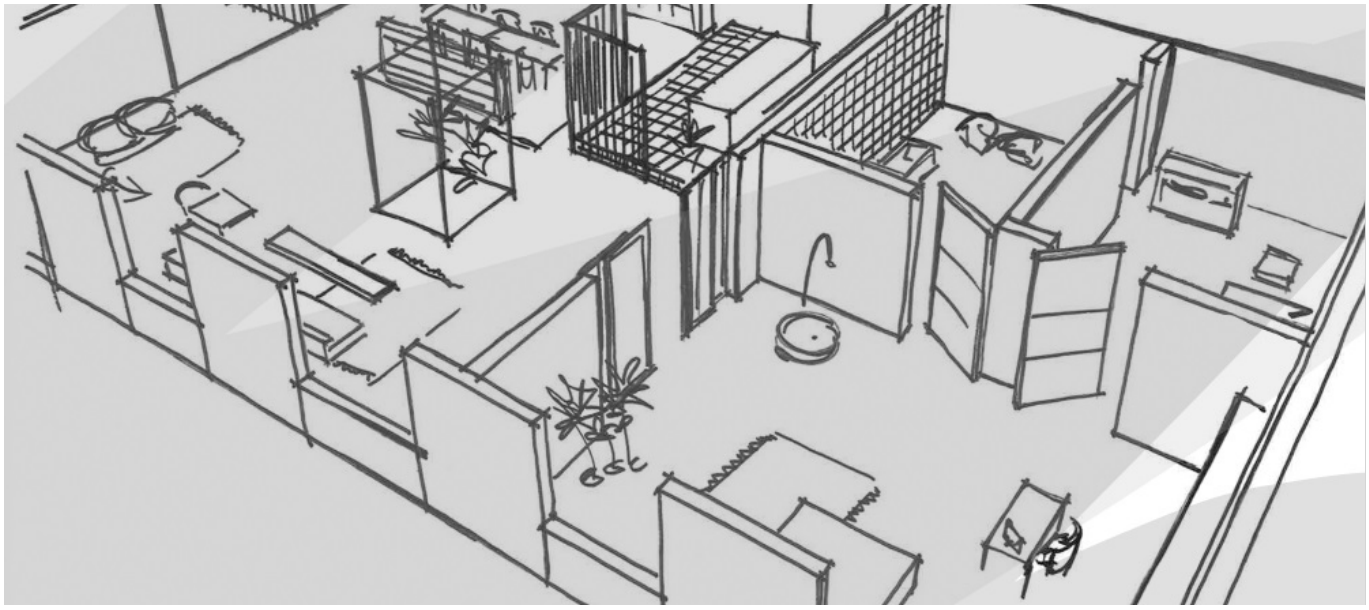
il giornale dell'ARCHITETTURA.com
MAGAZINE LIBERO E INDIPENDENTE SULLE CULTURE DEL PROGETTO E DELLA CITTÀ



Piccole storie alla Milano Design Week: Superloft

Fuorisalone 2018. Piccole storie alla Milano Design Week: Superloft

In Zona Tortona, un loft in cui è possibile trovare materiali antichi ma perfetti

Anche durante la grande festa di Salone e FuoriSalone può capitare di fare incontri particolari. Nella grande sagra del design di **Zona Tortona**, all'interno di Superdesign Show, "**Superloft**" è una rassegna di prodotti curata da Giulio Cappellini che presenta un loft, super appunto, popolato di pezzi di sicuro gusto e interesse. Ma qualcosa ti colpisce fuori dal coro, qualcosa che parla di altro e che è molto più vicino a un materiale che a un prodotto, più vicino al lavoro di un artigiano che a quello di un'azienda.

Un **grande quadro dalle delicate gradazioni di centinaia di colori ti accoglie all'ingresso**. Non è un quadro, invero, ma quella che oggi chiameremmo una **mazzetta colori del 1889 della vetreria Orsoni**, l'unica fornace accesa rimasta a Venezia e collocata nel ghetto. Realizzato per l'esposizione Universale di Parigi che diede i natali alla torre Eiffel, questo campionario è tutt'ora valido e costituisce la base di una biblioteca di colori in pasta di vetro che

arriva addirittura al numero di 3.500 esemplari gelosamente custoditi nella sede lagunare dell'azienda, ora posseduta dal Gruppo Trend e guidata da Massimo Bisazza. Dal 1888, viene utilizzata una grande artigianalità per creare smalti veneziani e mosaico a foglia d'oro 24 carati, sapienza che servì ad Antoni Gaudí per la decorazione della Sagrada Familia, per la realizzazione di opere come il Trocadero e la Basilica del Sacro Cuore a Parigi, la cattedrale di Saint Paul a Londra, La Tomba di Rudolf Nureyev e molte altre opere musive della cultura architettonica araba e orientale. Ad oggi Orsoni è l'unica fornace che può produrre "l'Oro San Marco" destinato al restauro artistico della Basilica veneziana.

Straordinari colori anche da Pecchioli, che non è altro che l'antica fornace fiorentina di Galileo Chini, protagonista dell'Art Nouveau in Italia, che tanti lavori realizzò nel mondo molto prima che questo fosse globalizzato. Una storia tanto affascinante quanto insolita, che ha permesso alla sapienza dell'uso del colore di posarsi in forma di smalto su qualsiasi materiale, basta che sia naturale, dal cotto al grès porcellanato. I risultati sono superfici uniche, colori profondissimi, brillanti ed affascinanti che fanno dell'imperfezione il proprio vanto e la propria caratteristica donando a chi li guarda e li tocca gioia ed emozione, all'insegna del motto che recita che "il prodotto è la materia e l'arte è l'anima".

Nella rutilante design week ci conforta ritrovare in questi mondi un elogio dell'imperfezione di materiali antichi, ma perfetti, realizzati con sapienza e maestria e ancora oggi a disposizione di chi li sappia capire, apprezzare ed utilizzare.

Autore

Alessandro Colombo

Nato a Milano dove si laurea in Architettura al Politecnico nel 1987 con Marco Zanuso. Dal 1989 collabora con la Gregotti Associati International (associato dal 1995 al 1998). Con Bruno Morassutti partecipa a concorsi internazionali e nel 1998/99 è socio fondatore dello Studio Cerri & Associati, di Terra e di Studio Cerri Associati Engineering. Vince concorsi internazionali e nel 2004 il Compasso d'Oro con Naòs System, per Unifor. Scrive per il Giornale dell'Architettura dalla sua fondazione nel 2002 da parte di Carlo Olmo. È docente presso il Politecnico di Milano, Polidesign, il Politecnico di Torino e NABA. Vicepresidente di IDEA, Associazione italiana

il giornale dell'ARCHITETTURA.com
MAGAZINE LIBERO E INDIPENDENTE SULLE CULTURE DEL PROGETTO E DELLA CITTÀ

Exhibition Designer, è Ambasciatore del Design italiano nel mondo dal 2017.